Anno VIII. - N. 2606 — Trieste, Martedì 26 Febraio 1889 - (Edizione del mattino) — Anno VIII. - N. 2606

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione. Redazione e Tipografia: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a-u· trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — Telefono N. 221.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti

Telegrammi del „Piccolo"

La famosa spedizione Atschinow e la Francia. PIETROBURGO 25. (*C. B.*) Commentando l' incidente Atschinow, la *Nowoje Wremja* e la *Gazzetta russa di Pietroburgo* esternano il loro malumore perchè i francesi hanno sparso sangue russo e dubitano che l' atto violento fosse inevitabile. Il *Grashdanin* fa ironiche osservazioni sull' amicizia russo-francese e dice di avere da sicura fonte che Atschinow e i suoi compagni superstiti vengono trasportati ad Odessa quali prigionieri di guerra. Lo *Swjet* riproduce il comunicato governativo. Il rapporto del capitano del piroscafo *Nischny-Nowgorod*, datato da Porto Said e publicato dalla gazzetta ufficiale di marina *Kronstadtsey Wjestnik* descrive il contegno di Atschinow e dei suoi con colori non troppo favorevoli.

Parigi inondata. PARIGI 25. (*n. p.*) In causa del continuo gonfiarsi della Marna, la piena della Senna va assumendo dimensioni minacciose. I dintorni di Parigi sono inondati.

Libera votazione. PARIGI 25. (*n. p.*) La Camera ha approvato il disegno di legge che sancisce ed assicura la libertà di votazione. La seduta è passata senza incidenti.

In Bulgaria - Il genetliaco di Ferdinando - Smentita. SOFIA 25. (*C. B.*) Tutti i ministri, eccetto Stambulow che è soffe rente, partono oggi per Filippopoli per recare le loro felicitazioni al principe in occasione del suo genetliaco. — E' infondata la voce del ritiro di Vulkowitsch, agente presso la Porta.

Re Guglielmo d'Olanda. L' AIA 25. (*C. B.*) Lo stato di salute del re continua ad essere meno buono. Constatasi il nessun aumento delle forze.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 25. (*C. B.*) *Tavola dei deputati.* Approvasi con preponderante maggioranza la legge sulle indennità. Riferendosi alle analoghe dichiarazioni, il presidente dei ministri esternò la sua più sincera gioia che ambidue i partiti di Opposizione siano così decisi fautori della alleanza con la Germania e l' Italia. La stampa avversaria estera nulla può — disse Tisza — contro questa alleanza; essa poggia non soltanto sulla simpatia, ma ben anche sul beninteso interesse degli stati che ne fanno parte. (*Vive approvazioni*). Tisza rilevò poi quali risultati effettivi del suo governo durante 14 anni, il consolidamento dello stato ungherese, l'accrescimento dell'importanza politica dell' Ungheria nella monarchia ed all'estero e il ristabilimento del credito finanziario.

I provedimenti finanziari italiani. ROMA 25. (*n. p.*) La questione relativa ai pro vedimenti finanziari è sempre al medesimo punto. L'on. Nicotera continua ad agitarsi contro il ministero. Fino ad ora peraltro ha fatto pochi proseliti. E' probabile sempre l'accordo fra la maggioranza ed il gabinetto.

La spedizione Wissmann. ALESSANDRIA 25. (*C. B.*) E' qui giunto il capitano Vissmann.

L'Italia in Africa. ROMA 25. (*n. p.*) All' occupazione di Saberguma non si dà per ora nei circoli ufficiali nessuna importanza. Si afferma peraltro che il governo è sempre fermo nel concetto di estendere l'occupazione italiana dall'Asmara fino a Keren.

Ospiti giapponesi. ROMA 25. (*n. p.*) Il re ha ricevuto in udienza speciale il ministro dell' interno del Giappone. S' intrattenne affabilmente a discorrere con lui in lingua francese per oltre mezz'ora, parlando degli interessi di quel paese. - Ieri, alla presenza dello stesso ministro e del sindaco di Buenos-Ayres, i pompieri romani eseguirono una manovra simulando un incendio, ottimamente riuscita.

La cassazione unica in Italia. ROMA 25. (*n. p.*) La cassazione unica sarà inaugurata il giorno primo aprile. Si darà alla solennità dell' inaugurazione grande importanza. E probabile che v' intervenga il re e che il ministro Zanardelli pronunci un discorso.

Il pellegrinaggio americano. ROMA 25. (*n. p.*). Il pellegrinaggio americano cattolico è partito da Nuova York. Esso sarà a Roma pel giorno 4 del prossimo marzo. Al Vaticano si assicura che i pellegrini porteranno in dono al Papa circa un milione di dollari. Il pellegrinaggio si fermerà a Roma una diecina di giorni.

Parlamento austriaco. VIENNA 25. (*C. B.*) *Camera dei deputati.* Appprovasi in terza lettura la legge sulle conversioni dei prestiti, verificansi due elezioni e ap provasi la legge di costruzione di alcuni edifici per posta e telegrafi. Dopo altri due deliberati il deputato Hayek motiva la sua proposta di alcune riforme alle leggi industriali, fra le quali quella che il lavoro industriale nelle domeniche sia permesso soltanto fino a mezzodì. La proposta è rimessa alla Commissione industriale. Dopo una mozione Kreuzig e due raccomandazioni dei deputati Türk e Fuss levasi la seduta. Mercoledì discussione del bilancio.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Ultimo quarto. — Leva il sole ore 6.50, tram. 5.38. Oggi: S. Alessandro — Domani: S. Leandro — Term. C.: ore 7 ant 0.3, 2 pom. 3·7. — Alt. bar. 755.5 - Alta marea: 6.52 ant., 3.37 pom. Bassa marea 1.52 antim. —.— pom.

Soccorso in casi di malore o infortuni. La Direzione della Società di soccorso per ammalati poveri ci ha inviato la seguente comunicazione:

Nello scorso anno, l' infrascritta, mediante conferenze pei signori farmacisti, corsi d'istruzione, alle guardie di publica sicurezza, a quelle municipali ed ai vigili, coll'organizzazione del servizio di portantine, ha messe le basi a diffusi e razionali provedimenti pei primi soccorsi nei casi di lesioni o d'improvisi malori.

Nell'interesse del publico, ad ottenere che le misure adottate riescano largamente proficue, si rende noto che, date le sgraziate evenienze accennate più sopra, in assenza del medico, si potrà ricorrere:

1. Alle farmacie, dove verrà prestato *pronto e razionale* soccorso.

2. Alle guardie di publica sicurezza, ai vigili ed alle guardie municipali, che portano *sempre indosso materiale da medicatura* fornito dalla Società di Soccorso.

3. Per il trasporto dei feriti o colpiti da improviso malore, alle stazioni di portantine istituite dal sodalizio, restando le spese del *trasporto a carico della Società.*

Stazioni delle portantine:

1. Poliambulanza (androna dell'Olmo N. 1, Telefono N. 297).
2. I. r. Direzione di Polizia.
3. Farmacia Leitenburg in via Giulia 1.
4. Farmacia Ravasini, piazza Stazione 3.
5. Farmacia Serravallo, piazza Cavana 1. (Telefono 174).
6. Farmacia Suttina, via Corso 25 (Telefono 353), *aperta anche la notte.*
7. Farmacia Udovicich ved. Adele (Giovanni Mizzan), via San Giacomo in Monte 7.
8. Barcola, presso il sig. Capo distrettuale.
9. Servola, presso il posto di guardie di publica sicurezza.

Elargizioni al „Pro Patria". Per onorare la memoria del testè defunto signor Michele Schulz, un amico del medesimo ci ha rimesso f. 10, a favore del *Pro Patria*; allo stesso scopo e colla medesima destinazione un altro amico del defunto ci ha rimesso pure 10 fiorini. — Dal Circolo dei tre coltelli ci vennero ri messi pel *Pro Patria* soldi 78. — Per un guanto rinvenuto al ballo dell' *Operaia* ricevemmo soldi 40.

— Al Gruppo locale pervennero f. 6 40 a mezzo del sig. dott. Giuseppe Bubba di Pirano raccolti fra amici nell'occasione di una cena.

Al seggio del dottor Vidulich. Al 1.o d' aprile per le città, borgate e i luoghi industriali dell' Istria, ai 4 dello stesso mese per la Camera di Commercio avrà luogo la elezione suppletoria per il seggio rimasto vacante al parlamento austriaco in seguito al decesso del compianto dott. Francesco Vidulich.

Per l' abbellimento di St. Andrea. Per la solita fiera della società di abbellimento pervennero al Comitato i doni seguenti: Bar. Marco Morpurgo, pel tramite della bar. Maria de Pretis, 10 bottiglie di liquori; Olga Ganzoni-Guebhard, pel tramite della signora baronessa Nina de Morpurgo, 14 pezzi maiolica. Alla patronessa Adele Opuich-Fontana furono inviati „pel padiglione artistico" della suddetta fiera i seguenti oggetti: Arturo Müldner: 1 Oleografia, un intaglio in legno; Emma de Seppi: Incisioni e stampe; Arnoldo Levy da Venezia: 1 aquarello; Linda Villari da Firenze: 1 aquarello di White; Currò Allodi da Genova: 1 tamburello, 1 fascia per libro, 3 terracotte, 3 maioliche; Donato Barcaglia da Milano: 2 bronzi; professor Francesco Defregger da Monaco: 2 riproduzioni fotografiche di due suoi quadri: Antonio Lonza: 1 aquarello, 2 disegni; Wostry da Roma: Quadro ad olio, 2 disegni a penna; professore Wolff: 1 quadro ad olio; barone Stiellfried: disegno di Mackart; Nina Renner: fac-simile di acquarelli; Wladimiro Ber tuzzi da Firenze: 2 quadretti ad olio.

Circolo artistico. Fu quale si attendeva il ballo di iersera al Circolo: il più bello dei suoi precursori, nè mai la giovinezza feminile rappresentò, come iersera, una vera schiusa, una fioritura non solo primaverile, ma di tutte le stagioni; perchè adesso i bei fiori non mancano. Si sentivano tutte le fragranze di frutti appena maturi e di fiori appena sbocciati.

Gli addobbi. L' atrio magnificamente adorno; le scale coperte da tappeti e adorne di fiori. Ovunque si volga lo sguardo si vede il verde rallegrante delle piante esotiche dalle foglie grandi e lucenti; il *foyer* è pure tutto olezzo e luce.

Appena si entra nella sala un' abbagliante fantasmagoria di colori, un sorriso di voluttuose imaginazioni, di inebriante gaiezza avvolgono tutto; è l' apoteosi della fantasia, un vero incanto.

La graziosa sala ha un aspetto tutto diverso: le mani fatate degli artisti l' hanno trasformata: al *rococò* è subentrato il grecoromano; il soffitto è scomparso sotto ai tappeti persiani; il marmo ha dato posto alle stoffe, ai drappi preziosi, ai bronzi antichi.

Due pareti sono scomparse ed al loro posto si vedono due fughe di peristili, ove eleganti *pierrettes* e *pierrots* dalle facce incipriate, arlecchini dai vivaci colori, pagliacci ed egiziani ridono, chiassano, suonano allegramente. E tutto questo fu fatto in pochi giorni: la bacchetta magica, o meglio i pennelli degli artisti hanno operato questi prodigi.

Le figure alle pareti sono di Lonza, di Crevatin, di Scomparini. Sono quattro quadri stupendamente ideati e lavorati con abilità grandissima.

Sul soffitto sono intrecciati dei tappeti orientali, fabricati nella sala del Circolo; uno è nello stile del Rinascimento e cade con graziosi panneggiamenti sullo specchio della facciata, l' altro è orientale e va a terminare in lunghe frangie sulla guscia della parete.

Le colonne sono coperte da velluti antichi, rosso mattone, saldati da ricche passamanterie e specchi di Venezia. In un angolo un drappo *bleu* scuro sostiene una *latania* essicata; presso gli specchi ricche giardiniere di fiori naturali e festoni di foglie verdi corrono in tutti i sensi intrecciandosi, aggruppandosi bizzarramente.

Il dipartimento dell' academia è trasformato in uno *chalet* orientale. Le pareti sono coperte da tappeti turchi e persiani non fabricati al Circolo, ma originali, e saldati da trofei ed armature antiche. La tenda del grande finestrone è di stoffa pure antica, color verde smeraldo; il posto per l' orchestra è un pergolato che corre parallelo alla parete. Nel mezzo una colossale *latania*, le di cui foglie vanno sino al tetto, esce dalle serre della sig.a Wiener.

La luce elettrica non corrispose e fu duopo ricorrere al gas; pare che a Trieste la luce elettrica non vada.

I costumi sono eleganti, ce ne sono di veramente capricciosi; notiamo la signorina Leban in celeste e *bouton d'or*, la signorina Ara, vezzosa tanto, in bianco e rosso, la signora Litscher tutta di bianco, la signorina Eugenia Cremaschi, indovinatissima, di nero, la sorella, signorina Cesira, in bianco e azzurro. La signora Tarabocchia-Crevatin stupenda, in bianco ed azzurro, la signora Polacco splendida davvero, la signorina Agostini in bianco, le signore Ballarini tutte di bianco e nero, e tante altre, che davvero ci è impossibile discernere in quella baraonda di colori. Saranno peccati di ommissione e rimorsi conseguenti, vuol dire che la quaresima ci redimerà.

Tra i *Pierrots* si distinse una compagnia di 36 signori che avevano il cappello o un colletto di pizzo bianco.

Le talette da ballo sono incantevoli, un lusso ed uno sfoggio di brillanti abbagliante.

Il concorso del publico fu straordinario, il ballare era quasi impossibile.

Ottimo il *buffet*, ma era difficile potersi procacciare un posticino.

Anche i *carnets* erano d'occasione con *pierrettes* e *pierrots.*

La festa non poteva riuscire nè più splendida nè più animata: alle 3 ore del mattino si ballava con lo stesso ardore come al principio della festa.

Per il ballo dei bambini all'Unione Ginnastica. Abbiamo ricevuto la seguente:

«Sono a pregarti di voler intercedere affinchè pel Ballo dell' Unione Ginnastica che avrà luogo sabato p. v. vengano messe in vendita le sedie, come negli altri trattenimenti e ciò allo scopo che tante madri di *ballerini* risparmino di dover recarvisi tante ore prima per accaparrarsi un posticcino.

«Spero che vorrai accogliere colla tua solita benevolenza questa giusta preghiera che la Spett. Direzione dell' Unione riconoscerà certamente per equa.»

Da parecchie altre parti ci venne pure espresso il medesimo desiderio, che noi giriamo al Comitato feste dell' Unione Ginnastica.

L' Associazione Medica terrà questa sera alle ore 7 e mezzo nel Gabinetto di Minerva una conferenza scientifica col seguente programma: Sull' estirpazione dell' utero. Nuove modificazioni dei metodi in uso — prof. dott. Liebman.

Consorzio dei vigili. Nel congresso generale tenutosi ierlaltro, presenti 42 consortisti, vennero eletti a formar parte della nuova Direzione del Consorzio di risparmio e mutui prestiti degli addetti al corpo civico dei vigili di Trieste, i seguenti signori: *Presidente* Francesco Cante, *vicepresidente* Roberto Michlavotz, *cassiere* Pietro Bernardi, *segretario* Angelo Lanza, *direttore sostituto* Antonio Fabian, *revisori* Giuseppe Bernardis e Giovanni Sirch.

Dai resoconti amministrativi che abbiamo sott' occhio risulta che nell' anno scorso la Direzione accordò ai consortisti mutui per l' importo di f. 4743 ed incassò per restituzioni da consortisti f. 4423. Risulta quindi che il Consorzio si rende utilissimo ai suoi affiliati.

In mare. Telegrafano da Nuova York 20, che il bark austro-ungar. *Cont. Oscar L.* è investito sopra una secca nell'East River; i rimorchiatori tentarono di scagliarlo, ma inutilmente.

„Cecilia Ferriani" di Alberto Boccardi. L' annunzio di un nuovo volume del simpatico romanziere concittadino viene certo assai gradito al nostro publico, che del Boccardi ha seguito con interesse i primi lavori e oggi si compiace dei suoi successi.

E un successo felice sarà certamente questa *Cecilia Ferriani*, intorno alla quale l' autore ha lavorato con coscienza d'artista.

Noi leggeremo il romanzo che ci è pervenuto ieri e ne riparleremo.

L' ingente ed audace furto in danno del cambiavalute Bolaffio. Abbiamo già narrato nel *Piccolo della sera* di ieri l'audace furto avvenuto l'altra notte in danno del cambiavalute sig. Giuseppe Bolaffio, al Tergesteo, ma quella prima narrazione, che palesava la fretta colla quale veniva fatta, mancava di certi dettagli che non potemmo subito procurarci. La rinnoviamo adunque completandola.

Ieri mattina alle 7 ore, uno dei due proprietari del negozio da barbiere Castro e Vivani - il sig. Castro - nel recarsi ad aprire il negozio sotto al Tergesteo, in via della Borsa, che ha una seconda entrata nell'atrio della scala I, trovò il lucchetto che chiudeva questa seconda porta - che la sera verso le 7 aveva chiuso a due giri di chiave - chiuso con un solo giro e posto al rovescio. Aperto ed entrato nella bottega trovò che tutto era stato messo a soqquadro; spostato un *tremò*, spostata una specchiera, la biancheria e le giacche da lavoro distese per terra e coperte di rottami; un orologio a pendolo, staccato dal muro, giaceva a terra coperto di polvere; una tenda era stata stesa dinanzi alla porta principale e alla vetrina e fermata con chiodi. La parete poi che divide il negozio da quello del sig. Bolaffio presentava un foro del diametro di circa mezzo metro, dal quale si scorgeva la cassa di ferro del sig. Bolaffio - ch' era addossata alla stessa parete - lacerata in guisa da formare una larga apertura all'altezza del *tesoro* e una apertura più piccola sotto.

I signori Castro e Vivani avvertirono tosto di ciò l'autorità e subito comparvero sul luogo parecchi funzionari di polizia con il sig. Tiz e fu constatato che un ingente furto doveva esser stato consumato in danno del cambiavalute sig. Bolaffio.

Sul luogo intervennero anche il presidente del Tribunale provinciale, il direttore di Polizia, l'aggiunto del Tribunale sig. Kümmerlin con un ascoltante, due periti ingegneri e un maestro fabro.

Il sig. Tiz ha sequestrato un trapano, una tenaglia ed una boccetta d'olio.

Il modo col quale fu dai ladri proceduto al *lavoro*, secondo le deduzioni più ragionevoli, dev'essere stato il seguente:

Aperto con chiavi false il lucchetto che chiudeva la porta che dà nell'atrio della scala I del Tergesteo, i ladri entrarono nella bottega dei signori Castro e Vivani; un compare rimasto di fuori riapplicò poi il lucchetto e lo rinchiuse; nella fretta però lo ripose al rovescio e diede un solo giro di chiave. Chiusi dentro, i ladri, che dovevano lavorare al chiaro, pensarono prima di tutto a fare in modo che la luce non venisse scorta dal di fuori; ed a ciò providero coll'inchiodare la tenda dinanzi alla porta principale ed alla vetrina; con che ottennero anche l'effetto di attutire un po' il rumore.

Fatto ciò, staccarono l'orologio dalla parete e lo deposero a terra; poi tagliarono il tubo del gas, che passava giusto nel punto dove dessi volevano praticare il foro nella parete e schiacciarono le estremità del tubo, affinchè il gas non avesse a sfuggire. Presero quindi la biancheria e le giacche da lavoro dei barbieri e le disposero per terra, perchè i rottami, cadendo, non producessero rumore ed a mezzo di una leva di ferro fecero il foro nella parete, ch'è di mattoni. A mezzo di trapani, di scalpelli e di una tenaglia di recente invenzione, praticarono nella parte postica della cassa una lacerazione alla prima e poi alla seconda lamiera, producendo un' apertura che riusciva al ripostiglio posto immediatamente sotto il *tesoro*.

Portarono via quello che c'era in quel ripostiglio, ma poichè i ladri miravano a entrare nel cosidetto *tesoro* ch' è la parte superiore delle casse di ferro, fecero un secondo foro più su. Ebbero così agio di portar via ciò che in quei due ripostigli stava riposto, cioè titoli di rendita, biglietti di lotteria e valute diverse per l' importo approssimativo di 8 a 10 mila mila fiorini.

Fortunatamente i signori Bolaffio avevano fatto riporre domenica alcuni sacchetti di napoleoni d'oro e altre valute, nonchè due cassette contenenti biglietti di

---

I CAVALIERI DELLO SPILLO

di G. PRADEL. 188

— Io sposerò... io pagherò il signor di Clayborn.

E Luciana, reprimendo i suoi singhiozzi, lasciò il conte nella disperazion e rientrò nel salottino di sua madre. La signora di Blagny vi si trovava sola, essendosi la contessa di Pèreuse, alquanto stanca, ritirata nel suo appartamento.

— E ora, che c' è di nuovo ? — gridò la baronessa vedendo esterrefatta la sua nipote.

— Ah! questa volta son del tutto perduta: non c' è rimedio! — esclamò Luciana, gittandosi al collo della zia, e dando libero corso alle sue lagrime.

— Ma come, e perchè non più speranza?

— Vi ripeto, zia mia, ch'io sono disperata. Mio padre è rovinato; egli deve un milione al signor Clayborn! e sono io, capite bene, il milione!

— Un milione! — disse la baronessa, rabbrividendo. — Un milione!... è una grossa somma...! ma infine avrai un bel piangere!... Ascolta me, mia cara: se ad ogni costo bisognerà passarci sopra, si troverà pure il modo di saldare quell' individuo con tutt'altra cosa che la mano di mia nipote. Io venderò il palazzo della via Madama e ti darò la metà del milione.

— E' inutile, è inutile, zia mia: Vedo bene che son condannata a sposare il sig. Clayborn.

— Questo, mai, angiolo mio. Ti giuro che non lo sposerai, finchè mi resterà un po' di voce da gridare all' assassino e al ladro. Dunque calmati.

L' indomani c' erano le corse a Longchamps. Il signor Clayborn fin della mattina avea mandato uno dei suoi uomini della contessa di Pèreuse per dirle che un legno alla *daumont* sarebbe stato ai suoi ordini. Nel tempo stesso faceva domandare al conte, se gli avrebbe fatto l'onore di accompagnarlo sul suo legno.

— Bisogna andarvi, carina — insistè la signora Blagny. Tu sarai mesta: è naturalissimo; non si perde un antico fidanzato senza essere un poco afflitta. Bisogna che il nostro briccone sia convinto, che noi piangiamo Roberto.

E la carrozza alla *daumont* partì per Longchamps, portando la contessa, la baronessa e Luciana. Vi si recò dal canto suo anche il conte col principe Dublon.

Clayborn dando il braccio al conte Antonio, fu a salutar le signore innanzi alle tribune, con aria di trionfo, tutto contento della morte del suo rivale.

Un *groom* del principe comparve al piccolo cancello che dava sulla *pista*. Cercava il suo padrone e veniva in tutta fretta dal palazzo, dove era stato recapitato un telegramma di Nuova York.

Il principe Dublon, dopo aver domandato il permesso, ruppe la busta turchina. A mala pena potè trattenere una grossa bestemmia.

— Non è nulla — disse poi rimettendosi — scusate, signore.

— Vedi, cuor mio, vedi — disse la signora di Blagny all' orecchio della nipote — quel foglio turchino è un bollettino sulla salute del signor di Breuil. Roberto sta bene, siine certa.

Il principe Dublon, dopo essersi scusato, si allontanava di qualche passo, e si voltava altrove per celare la sua emozione, il suo turbamento.

Si é già veduto a quali estremi giungeva la collera in quell' uomo; quando essa con tutta la sua brutalità s' impadroniva di lui confinava colla pazzia.

Clayborn, fattosi infine padrone di sè, fece un mezzo giro, e con aria disinvolta ritornò nel gruppo.

— Vi domando perdono, signore mie — egli disse — vado soggetto a questi disturbi!...

— Tutto questo — riprese tosto il principe Dublon con un fare spigliato e famigliare — mi faceva dimenticare la cosa principale; noi siamo venuti qui per guadagnar denari e non per far niente.

— Mio caro conte — disse Clayborn, dirigendosi verso il recinto del peso — vi metto per la metà nel mio giuoco. Vedrete che vinceremo delle somme allegre.

Avea predetto il vero. Facendo un gioco infernale, il principe Dublon vinse in un modo strepitoso.

Rimise al conte Antonio ventimila franchi, come parte della sua vincita.

Questi giungevano molto a proposito; poichè nello stato in cui allora si trovava il conte Antonio, quei venti biglietti da mille gli facevano proprio un vero piacere.

Egli quindi uscì dal recinto del peso con una gioia infantile. Il principe Dublon l' accompagnava.

— Madamigella — disse quest'ultimo a Luciana — volete permettermi di offrire ai vostri poveri il guadagno della mia giornata?

Luciana aveva un gesto per rifiutare il portafogli: ma la signora Blagny le aveva sussurrato all' orecchio:

— No, tu non hai diritto di privare i poveri di questo soccorso casuale. Noi due, di certo, non siamo tanto balorde da lasciarsi ingannare da questa liberalità. Clayborn vuole con essa cancellare la cattiva impressione di poco fa. Col mio fratello, c' è già riuscito. Vedi, come tuo padre è estatico per questa vincita; sarà di un umore incantevole per tutto il resto della giornata.

(*Continua*)

lotteria nei riparti inferiori che dai ladri non furono toccati.

Così pure un'altra cassa di *ferro* che c'è nel negozio non venne toccata.

Terminata l' operazione i ladri tolsero le spranghe che chiudevano la porta principale del negozio del barbiere ed uscirono.

A detta di persone esperte, per tutto questo lavoro dovevano essere stati necessari parecchi colpi producenti rumore forte, ed i ladri devono avere approfittato del passaggio di qualche vettura o di qualche carrozzone della tramvia, per far sì che quei colpi non venissero avvertiti.

Nel negozio dei signori Castro e Vivani, meno il disordine descritto, non vi furono altri ammanchi. Anzi pare che i ladri si fossero fatti uno scrupolo di portar via niente; tanto vero che un importo di 60 fiorini che c' era in un cassetto fu lasciato intatto; altri 2 fiorini, che si trovavano sul marmo di un *tremò*, furono cambiati di posto, ma lasciati.

Qualche carta di valore, mancata dalla cassa del sig. Bolaffio, fu trovata nel negozio dei barbieri, probabilmente caduta di mano ai ladri nella fretta d' intascare il bottino.

Fu notato che l'orologio a pendolo staccato dal muro e posto per terra, era fermo sulle 7.40 e si deduce che a quell'ora dev' essere stato staccato.

Naturalmente, l' agente del sig. Bolaffio, aprendo il negozio, non s' è accorto di nulla, perchè niente era stato toccato e rimosso colà.

I ladri avevano lavorato nel negozio da barbiere, sicchè anche se qualcuno avesse guardato oltre il piccolo pertugio che c' è in tutti i negozi di cambiavalute, i quali restano illuminati la notte, nulla avrebbe scorto; ma forse avrebbe potuto udire del rumore.

S' intende che l' autorità di p. s. ed il sig. Tiz in ispecie, fanno le più attive ricerche per iscoprire gli autori del furto e noi speriamo che riescano.

— A proposito di questo fatto abbiamo ricevuto la seguente:

«*Onorevole sig. Redattore del "Piccolo"*.

«A proposito del furto di questa notte nel negozio di Cambia Valute del signor G. Bolaffio, mi permetta una considerazione: Questo furto non è il primo e non sarà neanche l' ultimo che viene perpetrato nello stabile del Tergesteo; la colpa è dell' amministrazione di quello stabile, perchè ogni portone dovrebbe avere il suo rispettivo portinaio, e forse la Polizia dovrebbe obligare di averlo. E' certo che se vi fosse stato il portinaio, questo furto non succedeva. Con stima

Un ex inquilino.»

Una tragedia in Carso. Domenica mattina avvenne a Mauchigna, distretto di Comen, un grave fatto di sangue: un giovane villico attese sulla publica via una ragazza e, quantunque fosse in compagnia di altre quattro donne, la assalì e le assestò sette coltellate, stendendola al suolo, poi scappò. Si ritiene poi che siasi ucciso anche lui, poichè sparì e si è trovata la sua giacca sull'orlo di uno di quei pozzi naturali, che sono comuni nel Carso e che i villici chiamano *foibe*.

Secondo la versione raccolta da un signore triestino che si trovava in quel villaggio a caccia e che è quello che ci narra il fatto, quella giovane doveva sposarsi ieri con un giovane del villaggio di Visoule; l' uccisore poi sarebbe uno sposo respinto dalla ragazza o dalla famiglia di lei. Il movente dell' assassinio e del presunto suicidio adunque sarebbe stato la gelosia.

Uno strascico del drama di piazza San Giovanni. Giuseppina Cesaratto, la figlia del portinaio della casa in piazza San Giovanni, nella quale avvenne il truce misfatto Ribos-Maffei, essendo stata testimone di una parte del drama, ne riportò tale un' impressione che da quel dì non istette più bene, e la sua salute andò sempre più deperendo, fino a che ierlaltro cessava di vivere.

Una sparizione misteriosa. Sabato sera, coll' ultimo treno proveniente dall'Italia, giungevano due forestiere, milanesi, madre e figlia, quest' ultima di circa 35 anni. Non presero alloggio in alcun albergo, ma passarono la prima notte in un caffè. Domenica pranzarono in una osteria ed alla sera si recarono di nuovo in un caffè, dove vennero avvicinate da un giovanotto che si mise a conversare seco loro. Ad un certo punto la figlia si allontanò col giovanotto e... non tornò altro. La madre andò all'autorità a narrare la sparizione, osservando che la figlia aveva seco il gruzzolo comune, consistente in 3000 lire. Non seppe però indicare nè il caffè, nè l'osteria, nè altro luogo nel quale si sono trovate, perchè prive affatto di qualunque nozione della città

Chi sa quale curioso romanzo si nasconde sotto questa piccola avventura.

Un posto di guardia di polizia comunale in Albona è vacante, con 30 fior. mensili. Le domande vanno prodotte a tutto il 15 corr. al Municipio d' Albona.

Non si può fumare in teatro. La notte decorsa al ballo popolare venne arrestato lo scritturale Alberto C., d' anni 22, da Palmanuova, perchè fumava una sigaretta in una località del teatro, ove, secondo i vigenti regolamenti, non è concesso di fumare.

Il giovanotto si oppose all' arresto tanto che ne andò lacerato il cappotto di una guardia.

Ciò che può toccare. Il negoziante sig. G. M., ieri alle 5 1[2 del pomeriggio s' era recato, assieme ad un cliente e ad un sensale, al molo Giuseppino per visitare delle botti d'olio che si scaricavano dal piroscafo del Lloyd *Naiade*. Mentre i tre commercianti stavano ispezionando le botti, che giacevano all' orlo del molo, dal piroscafo veniva scaricata dell' aqua bollente e siccome il naviglio era accostato al molo, lo spruzzo colpì le suddette tre persone. Fortunatamente a questa stagione i vestiti sono grossi, percui i tre signori non riportarono ustioni, ma un salto di paura lo fecero.

Teatro Comunale. Questa sera la signorina Arnoldson si presenterà nella *Mignon* per la penultima volta.

Ieri incominciarono le prove in orchestra dell'opera *Otello*.

Teatro Filodramatico. L' ottava replica dei *Fastidi de un gran omo* riuscì brillante per discreto concorso di publico e per applausi. I palchetti erano tutti occupati. Il *gran finale* del primo atto venne replicato.

Teatro Armonia. Il veglione di questa notte, che s'intitolava il *ballo dei fiori*, riuscì più animato degli altri veglioni datisi in quest'anno, sia per vivacità, sia per concorso di maschere, parecchie delle quali, ad esempio alcuni *domino* ed alcune *odalische*, graziose ed eleganti. L'addobbo del teatro riuscì anche di un bell'effetto, col palcoscenico rallegrato da magnifiche piante, coi palchi adorni d'edera e di camelie bianche e rosse e colla tradizionale fontana zampillante, i cui zampilli erano convertiti in liquidi diamanti dalla proiezione dei raggi di luce elettrica. Nei palchetti molte signore; in platea molto brio.

Vagabondi e violenti. Al rigattiere Antonio Roncatti, che ha il suo magazzino in via Arcata, la mattina del 7 gennaio a. c. dalla sua mostra venne a mancare una pelliccia del valore di f. 10. Appena accortosi di tale furto egli si mise sulle tracce del ladro e visitò il Porto nuovo e molta parte della città; tutte queste ricerche gli riuscirono vane, quando transitando la via del Torrente e precisamente dirimpetto la liquoreria *All'Aquila imperiale*, scorse due giovinastri che in quel punto uscivano dalla liquoreria. Egli, non si sa con quale fondamento, ebbe a sospettare che quei due fossero i ladri della sua pelliccia ed entrò tosto nella liquoreria ove chiese al liquorista se, per caso, avesse veduto che quei due possedessero una pelliccia. Avuta risposta negativa, se ne uscì dal locale. Ma quei due giovinastri indovinando che il Roncatti si era informato sul conto loro, lo avvicinarono apostrofandolo. In poco d'ora si formò un circolo di persone e quei due smisero il contegno provocante allora soltanto quando videro comparire la guardia di p. s. Simonelli, la quale poi, vista la petulanza di uno di quelli, certo Carlo Stritzl di Matteo, da Pirano, d' anni 19, fonditore, lo dichiarò in arresto. L'altro, Giuseppe Gimona detto *Ciompo*, fu Francesco, da Trieste, d' anni 21, spazzacamino, venne arrestato quale complice dello Stritzl, dal la guardia di p. s. Suhadobnig. Ma tutti e due non vollero saperne di lasciarsi tradurre con le buone agli arresti ed opposero accanita resistenza, menando pugni e calci alle guardie. Per ridurre a dovere quei due energumeni ci volle l' intervento di altre due guardie. Nulladimeno tutte quattro sudarono quattro camicie per impossessarsi di quei due.

Come però ciò non bastasse, dessi espressero minacce di morte verso le guardie stesse e gridarono verso la folla eccitandola a liberarli.

Per questi fatti vennero accusati dei crimini di violenta manomissione e di quello di minacce, del delitto di tumulto e della contravenzione di offese a persone dell' Autorità, nonchè di quella di vagabondaggio.

Condotti ieri mattina dinanzi alla Corte giudicante, presieduta dal cons. Legat, dessi si scolparono dicendo di essere stati completamente ubriachi. Le quattro guardie di p. s. deposero che i due accusati erano bensì brilli, ma non totalmente ubriachi.

Il liquorista però, chiamato anch' esso a deporre, disse che a suo modo di vedere quei due giovani erano ubriachi. La Corte, in base a tali risultanze, dichiarava colpevoli i due sunnominati, condannando lo Stritzl a 15 mesi ed il Gimona a 10 mesi di carcere.

Durante il lavoro. Purtroppo non passa giorno senza che si debba registrare qualche disgrazia di questo genere. Ieri la toccò al giornaliero Francesco Stibel, di anni 37, abitante al N. 14 di Scorcola. Mentre lavorava in un magazzino, un caratello di colotonio gli venne a cadere sul piede destro e gli cagionò una grave contusione.

Trasportato al civico nosocomio, vi fu medicato dal dottor Gusina.

Le cadute... non nella colpa. Il dott. Luksich medicava ieri all'ospedale Anna Bertin, abitante in via Conti N. 4, la quale, cadendo accidentalmente, aveva riportato una lesione alla sopraorbita sinistra.

Il dott. V. Liebmann prodigò le sue cure alla Rosina Barbieri, d' anni 5, che gli fu portata all'ospedale con una frattura al braccio destro.

La poverina era caduta dalle scale di casa sua in androna dell'Olio N. 1.

In rissa. Non volle dire nè a chi nè come dovesse il regaletto poco gradito, ma il fatto è che Antonio Marussich, d' anni 20, abitante al N. 3 di via Covaz, dovette, per una ferita di coltello all' avamoraccio sinistro, ricorrere alle cure del dott. Luksich, al civico spedale.

Quivi pure il dott. V. Liebmann medicò ieri Giuseppe Clemencich, d' anni 35, il quale, trovandosi ubriaco all' osteria, era stato percosso con una seggiola in modo da riportare ferita alla testa e contusioni alla spalla destra. Osteria e percussore sono per lui due incognite.

Abbasso il coltello! Queste parole furono tradotte in atto dalle guardie l'altra notte in via Dogana, ove procedettero all'arresto del facchino trentenne Giacomo P., da Trieste, il quale brandito un coltello minacciava un liquorista.

Le libazioni e la teoria dell'equilibrio e della gravità dei corpi. Madama sbornia, si sa, fa fare dei voli lirici, crea tenori eroici e bassi truci, attori accattabrighe ed attori commoventi, ma per questo appunto è nemica delle leggi fisiche.

Per esempio, il calzolaio Antonio Petrich, d'anni 62, da Vipacco, avrebbe certo desiderato di portare la sua scimia al N. 5 di via S. Maurizio dove sta di casa, ma giunto in via delle Aque - vedi ironia dei nomi - perdette l'equilibrio e cadendo si ferì al capo in modo da dover essere accompagnato all'ospedale.

Altro esempio ci dà il giovanotto Giuliano Marcovich, il quale, ad onta della robustezza de' suoi 25 anni, fu soprafatto dal fermento delle libazioni e stramazzando sconciamente a terra riportò una ferita al capo e delle escoriazioni alla faccia.

Anche il Marcovich, invece che a casa sua, via Risorta N. 5, finì all' ospedale sotto le premurose cure del dott. Marcus.

Tutti i gusti son gusti, ma per lo più i gusti matti e, peggio, maliziosi, non passano impuniti. Là fra le ospitali mura di via Tigor farà probabilmente la stessa riflessione il facchino Ferdinando A., da Arba in provincia di Udine, al quale l'altra notte il bollore dei suoi diciotto anni unito presumibilmente al fermento di spiriti bacchici, ispirò il malizioso capriccio di rompere un tavolo di marmo del valore di fiorini 12 in un caffè di via del Torrente.

Piccoli furti. Ieri nel pomeriggio dall' abitazione di Michele B., in via Capitelli N. 2, vennero asportati ad opera di sconosciuto ladro vari capi di biancheria, che furono però qualche tempo più tardi ricuperati presso un oste, in via Crosada.

Venne arrestata la fantesca Antonia G., d' anni 14 da Trieste, perchè aveva rubato 10 fiorini alla propria padrona.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1[2 ant.)* Minestrone: Pasta e piselli soldi 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con piselli s. 10, Ragout con polenta soldi 10, Fegato con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

(Cena ore 6 pom.) Maccheroni al sugo soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Fegato con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3. — Razioni vendute ieri: 1319.

Ogni giorno una. All' osteria; due beoni discorrono di arti grafiche.

— Per me trovo che la *calcografia*...

— Oh!... io preferisco la *litro...grafia.*

TEATRI

TEATRO COMUNALE. (Ore 7 3[4) Recita 30 - Pari A. «Mignon» opera in 3 atti.

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Zago-Privato. (Ore 7 1[2) «Un campagnol al bagni del Lido» - «La lotteria di Vienna»

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 10) Ultimo veglione mascherato.

TELEGRAMMI DI BORSA
Servizio di notte.

Vienna 25. ore 8 pomerid. Fuori Borsa Credit 314.50, Staatsbahn —.— Ungh. oro 102.50.

Francoforte 25. Credit 263.87, Staatsbahn 214.12 Lombarde 85 1[4 Ferma

Parigi 25 Boulevard. 84.92 96 70 545.— Ferma.

BORSA DI TRIESTE del 25 febraio. Berlino chiude meno fermo, Vienna abbastanza sostenuto 314,70, 83.67, 94.60 102.50 (specialmente ferma.) Da Parigi chiusa buona, 96.35, solo Panama e valori minerari deboli. Qui, prezzi nominali. 95 1[4 a 95 3[8

LISTINO. Napoleoni 9.57, a 9.58. Zecchini 5.58 a 5.60. Lire sterline 12.06 a 12.08. Lire turche 10.85 a 10.87. Londra 121.— a 121.25. Francia 47.75 47.90. Italia 47.55 a 47.70 Banco note italiane 47.60 a 47.70 Banconote germaniche 59.10 a 59.20 Rendita austriaca in carta 83.45 a 83.60. Rendita ungherese in oro 4 0[0 102.— a 102.26 detta in carta 5 0[0 94.40 a 94.60 Credit 315.— a 315.75 Greco 5 0[0 fr. 446 a 448. Lloyd 415. Rendita italiana 95 1[4 a 95 3[8.

Tip. del PICCOLO, dir. G. Werk,
Editore e redattore responsabile A. Rocco

RINGRAZIAMENTO.

Addoloratissime, le sottoscritte famiglie, a nome pure degli altri parenti, porgono sentite grazie a tutti coloro che vollero onorare la memoria del loro indimenticabile

Michele Schulz

con attestazioni d'affetto e accompagnandone la cara salma all'ultima dimora.

Trieste 25 febbraio 1889.

Le famiglie

Schulz, Primus e Dvorsechg.